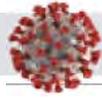


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Accordo con Federalberghi per riservare quattro hotel a Padova, Treviso, Mestre e Verona ai convalescenti e ai veneti al rientro dall'estero

Calano i ricoveri Ma su mascherine e tamponi scontro tra Roma e Veneto



Gianpaolo Bottacin
Sono arrivati 2,2 milioni di mascherine invece dei 4,7 annunciati. Mancano pure guanti

VENEZIA Continua il calo di pazienti colpiti da coronavirus Covid-19 nelle Terapie intensive, scese di altri 10, per un totale di 335 letti occupati. Diminuiscono per la prima volta pure i ricoveri nelle Malattie infettive e nelle Pneumologie, ieri mattina ridimensionati di 26 unità, recuperate nel pomeriggio con 49 nuovi ingressi di malati però trasferiti dai Covid Hospital, quindi il totale degenze è di 1719, contro i 1732 di martedì. Insomma, la situazione è in continuo divenire ma sembra migliorare, anche alla luce dei 1004 dimessi dagli ospedali. «Per cominciare a pensare a un'inversione di tendenza dobbiamo però arrivare a 10 giorni di calo dei ricoveri, perché basta un nuovo focolaio in ospedale o in una casa di riposo per farci tornare indietro — avverte il governatore Luca Zaia —. E poi il dato sulla mortalità sta crescendo (36 vittime ieri, che portano il triste bollettino a 525, ndr), per l'effetto dell'ingresso del virus nelle case di riposo. Insomma, non bisogna abbassare la guardia, ci sono ancora 20.278 persone in isolamento domiciliare e 10251 positive al Covid-19 e si tratta solo della punta dell'iceberg, cioè dei cittadini sottoposti a tampone. Finora ne abbiamo fatti 120.320. Non dimentichiamo infine — aggiunge Zaia — che dobbiamo gestire ulteriori 9mila ricoverati no Covid. Abbiamo acquisito un senso di comunità con questa tragedia, scoprendo di

I NUMERI CHE NON TORNANO

| Prodotti | Dichiarate dal Governo | Rilvate dal Veneto | Differenza |
|---------------------------------|------------------------|--------------------|-----------------|
| Calzari/sovrascarpe | 399.000 | 399.500 | 500 |
| Camici chirurgici | 1.500 | 1.200 | -300 |
| Cuffie copricapo | 131.000 | 131.000 | 0 |
| Dispositivi cpap | 200 | 0 | -200 |
| Ecotomografi portatili | 200 | 0 | -200 |
| Guanti in lattice | 699.000 | 294.500 | -404.500 |
| Kit di accesso vascolare | 335 | 676.700 | 676.365 |
| Laringoscopia | 347 | 0 | -347 |
| Maschere "total face" | 100 | 95 | -5 |
| Mascherine chirurgiche | 3.893.600 | 1.511.130 | -2.382.470 |
| Mascherine ffp2 | 866.223 | 620.140 | -246.083 |
| Mascherine ffp3 | 10.280 | 39.610 | 29.330 |
| Mascherine monovelo | 465.000 | 2.448.000 | 1.983.000 |
| Monitor multiparametrici | 312 | 237 | -75 |
| Occhiali protettivi e visiere | 7.717 | 8.050 | 333 |
| Pompe di infusione | 529 | 6.263 | 5.734 |
| Sistemi di aspirazione monouso | 199 | 0 | -199 |
| Tamponi (campioni rinofaringei) | 1.300 | 0 | -1.300 |
| Termometri | 300 | 192 | -108 |
| Tubi endotracheali | 1.180 | 0 | -1.180 |
| Tute di protezione | 11.680 | 11.871 | 191 |
| Ventilatori polmonari | 148 | 214 | 66 |
| TOTALE | 6.490.150 | 6.148.702 | -341.448 |

LA MAPPA DEL VIRUS



IFOCOLAI



essere una squadra». Uno spirito di squadra che sembra però faticare a instaurarsi con il governo, perlomeno sulla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale e del materiale sanitario necessari a fronteggiare l'emergenza. C'è una notevole discrepanza tra l'elenco della merce assegnata al Veneto secondo il sito www.salute.gov.it e quella realmente conteggiata nei magazzini della Protezione civile dai volon-

tari del corpo e dai tecnici di Azienda Zero, il cervello della sanità regionale. «Dal sito si evince che dall'inizio dell'emergenza il Veneto avrebbe ricevuto 4.770.103 mascherine, tra chirurgiche, FFP2 e FFP3, cioè i modelli riservati ai sanitari — illustra Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione Civile — e invece ne abbiamo contate circa 2.170.880, dotazione che basta per otto giorni. Ne mancano circa 2,6 milioni, se non ci fossimo mossi per

conto nostro, saremmo nei guai. E lo stesso vale per i camici, 300 in meno, per i guanti di lattice, con un ammanco addirittura di 404.500 pezzi rispetto a quanto annunciato. Non tornano nemmeno i numeri dei tamponi, 1300 mai arrivati, e dei tubi endotracheali: non abbiamo ancora visto i 180 assegnati. Solo calzari, kit di accesso vascolare, occhiali protettivi, visiere, tute di protezione e pompe di infusione sono arrivati in quantità superiori al

previsto. Ma anche i ventilatori polmonari: Roma ne ha mandati 214 invece di 118, serviti per allestire parte delle attuali 829 postazioni di Terapia intensiva. Per rimettere le cose al loro posto, il referente per la Regione, Nicola Dall'Acqua, ha scritto al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: «Sarebbe opportuno allineare i dati, in modo da garantire la massima efficacia nella risposta all'epidemia coronavirus. A

Parla il professor Plebani

«I test sierologici li stiamo già facendo sui primi guariti»

«Dobbiamo capire la durata dell'immunità»

PADOVA Tutti parlano dei test sierologici in corso negli ospedali di Padova e Verona per individuare nel sangue del personale sanitario gli anticorpi al coronavirus Covid-19. Una metodologia

messa a punto dal professor Mario Plebani, a capo del Dipartimento di Medicina di Laboratorio dell'Azienda ospedaliera di Padova, e dal professor Giuseppe Lippi, del Laboratorio analisi

dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Verona. Ma parte della comunità scientifica, a partire dall'Associazione microbiologi italiani, è scettica e si chiede: «A quale distanza dalla comparsa dei sintomi è possibile identificare gli anticorpi? Quanto tempo durano? La loro presenza è sinonimo di immunità?».

Professor Plebani come risponde?

«Rispetto a qualche giorno fa, nuovi lavori di letteratura scientifica ci dicono che questi anticorpi protettivi riscontrati nel sangue dei soggetti guariti dal Covid-19 neutralizzano il virus. Sulla durata come faccio a

rispondere se abbiamo cominciato a seguire i pazienti solo 15 giorni fa?».

C'è molta attesa per questi test, che dovrebbero dare la «patente» di immunità.

«La sierologia non fa miracoli, come del resto i tamponi non hanno attendibilità al 100%, e infatti nei casi più complessi si procede con un'aspirazione più profonda delle vie respiratorie. Noi ne facciamo 800 al giorno, a supporto dell'équipe del professor Andrea Crisanti. E ora abbiamo iniziato a studiare quando si sviluppano gli anticorpi protettivi, ottenendo una base scientifica che ci indica il momento in cui possiamo fare il prelievo di

sangue per trovare quelli che segnano l'inizio della malattia. E gli altri che invece provano l'avvenuta immunità. Abbiamo individuato il momento giusto in cui i pazienti li sviluppano».

E quand'è?

«Tra il dodicesimo e il quindicesimo giorno dal contagio. Non sappiamo però quanto a lungo durerà l'immunità, lo stiamo studiando. Del resto la base del vaccino sono proprio gli anticorpi che il malato sviluppa per contrastare il virus e allora perché tutti stanno tentando di formularlo se cercare questi agenti protettivi suscita scetticismo?».

Voi come procedete?



Ricercatore Il professor Mario Plebani